

chiesa e stato

e se provassimo a dare a cesare?

di Pasquale Esposito

"Quando pregate, non siate simili agli ipocriti che amano pregore stondo ritti nelle sinagoghe e negli angoli delle piazze, per essere visti dagli uomini. In verità vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Tu invece, quando preghi, entra nello tua camera e. chiusa lo porta, prega il Padre tuo segreto: e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà".

Matteo, VI vv. 5-6

*"[...] Ahi, Costantin, di quanto mal fu madre,
non la tua conversione, ma quella dote
che da te prese il primo ricco potre!"*

Dante, *Inferno* XIX w. 115-117

Nel contesto dell'opinione pubblica è presente un continuo abbondare di richiami ai valori, tirati in ballo dalle coscienze degli interlocutori come continue stoccate tese a scuotere le convinzioni dell'altro: richiami alla democrazia, alla convivenza civile, al valore della libertà, al valore della solidarietà, al valore della fede religiosa. Particolare importanza e rilievo, nelle ultime settimane ha assunto il dibattito relativo al significato più profondo del valore della famiglia, concetto invocato dai cattolici: la famiglia pare abbia perso d'un tratto la sua centralità, sotto la spinta delle coppie moderne alla convivenza e al procreare fuori dal sacro vincolo del matrimonio, accanto al bisogno degli omosessuali di rivendicare alcune loro prerogative. Ciò che in un qualsiasi altro Paese democratico, liberale e pluralista, avrebbe assunto i connotati di una normale dialettica fra laici e cattolici, nel nostro -come la storia insegna nelle questioni che solo sfiorano la sfera religiosa- ha assunto le peculiarità di una "crociata" anticlericale o contro i legislatori, a seconda dei punti di vista. Ciò che scaturisce è un sostanziale non-confronto fra le parti in discussione, considerata la pretesa di possedere ognuna il monopolio della verità a discapito delle altre.

Oltre la soglia di una comprensibile presa di posizione dei cattolici, pare essere affermata ancora una volta con forza da parte di Santa Romana Chiesa, che pure dice di non voler mettere in dubbio la laicità dello Stato, la pretesa di proclamare la sua verità come l'unica, necessaria e universale, anzi ancor di più, farla valere imponendo ed emarginando. La politica diviene allora impropriamente garante e veicolo per riaffermare questa verità. Di conseguenza l'anticlericalismo più che un attacco alla Chiesa come istituzione, è diventato una difesa contro questa netta presa di posizione degli ambienti ecclesiastici: d'altronde più che con i millenari pronunciamenti dottrinali di cui la maggior parte dei fedeli è ignara, il Cattolicesimo si identifica con il Pontefice e l'ordine sacerdotale. Di qui i frutti amari della storia della Chiesa: dal concubinato alla simonia, dall'inquisizione agli scandali finanziari; tanti davvero, alcuni dei quali riconosciuti, a distanza di secoli, nell'ultimo anno giubilare da Giovanni Paolo II. Ma siamo ben lontani, soprattutto nel nostro paese che "ospita" il Vaticano¹, da una vera presa di coscienza del ruolo storico della Chiesa Cattolica come istituzione nella società, che vada oltre le retoriche dichiarazioni cristallizzate in dogmi e pretese di infallibilità. Dopo l'apertura alla modernità del Concilio Vaticano II, si ha l'impressione che si stiano mettendo in discussione molte delle conquiste, che sia l'allora pontefice Giovanni XXIII che il successore Paolo VI consideravano indispensabili per riscrivere il ruolo della Chiesa Romana nel mondo². Oggi più che mai ci sarebbe bisogno di riconoscere che la pretesa del Cristianesimo di erigersi come unico modello attraverso il quale è stata plasmata in modo decisivo la cultura europea e di assicurare a Dio la fondazione della morale e dei costumi, lo ha condotto ad essere non la molla o la radice del pensiero democratico e scientifico moderno, ma

piuttosto un impedimento, un inspiegabile vincolo. Già, perché pur leggendo senza alcuna pretesa escatologica i Vangeli³, appare evidente che l'insegnamento di Gesù va in tutt'altro senso. Non solo professava, difatti, che "il mio Regno non è di questo mondo" o proponeva, in una formula ormai diventata celeberrima di "rendere a Cesare quello che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio", ma compiva letterali miracoli pur di permettere ai suoi apostoli di pagare anche una sola moneta del tributo⁴. La prospettiva nietzscheiana di considerare la Chiesa, specie nelle numerose invettive che Gesù rivolge a scribi e farisei⁵, ciò contro cui il Messia ha predicato, parrebbe quanto mai opportuna. Se è vero, come diceva il famigerato arcivescovo Marcinkus -al vertice della Banca Vaticana quando questa fu travolta da scandali finanziari negli anni Settanta e Ottanta- che "non si può governare la Chiesa con le Ave Maria", centinaia di migliaia di fedeli, invece, hanno fame di riscoprire la bellezza, il mistero e l'essenzialità del messaggio di Cristo. Un simile atteggiamento di supponenza non può giovare, specie nell'epoca che lo stesso papa Ratzinger ha ammesso come "dell'edonismo e agnosticismo imperante". Alla politica poi il ruolo di governare una società di cui non si può ignorare l'evoluzione, oltre ogni ipocrisia e fanatismo fine solo al consenso elettorale.

1 Stato sovrano a tutti gli effetti dopo il Concordato stipulato dalla Chiesa col governo fascista l'11 febbraio 1929.

2 Giovanni XXIII inaugurò il Concilio Vaticano II, divenuto simbolo dell'apertura della Chiesa al mondo, e promosse, tra l'altro, l'abbandono del latino nella celebrazione della liturgia. Paolo VI completò l'opera riformatrice del predecessore, guidando la Chiesa cattolica in anni fecondi di cambiamenti.

3 In particolare mi riferisco al Vangelo di Matteo. l'unico tra i sinattici scritto da una fonte diretta.

4 Cfr. Matteo XVII, v. 27 dove l'evangelista racconta l'episodio in cui Cristo dice a Simon Pietro di gettare l'amo e pescare: nella bocca del primo pesce troverà una moneta d'argento che consentirà loro il pagamento di un tributo.

5 Cfr. Matteo XXIII, vv. 27-28: *"Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che rassomigliate a sepolcri imbiancati: essi son belli a vedersi, ma dentro sono pieni di ossa di morti di ogni putridume. Così anche voi apparite giusti all'esterno davanti agli uomini, ma dentro siete pieni di ipocrisia e d'iniquità"* oppure Matteo XXIII, v. 4: *"[...] Legano, infatti, pesanti fardelli e li impongono sulle spalle della gente, ma non vogliono muoverli nemmeno con un dito"*.